

ASSOCIAZIONE INIZIATIVA EUROEPA

40 ANNI! Già, son passati quaranta anni da quando l'Arno straripava, la Rai diceva che c'erano piovvaschi e i capelloni – nuovo soggetto sociale - giungevano a Firenze da tutta Italia e dall'estero. Intanto la BBC mandava immagini in diretta della catastrofe, la prima teletrasmessa. Altri, capelloni e vestiti di jeans, si recavano alle biblioteche nazionali o semplicemente pubbliche per mettere i fogli di carta assorbente fra le pagine di libri e manoscritti pieni di fango che arrivavano da Firenze su camion militari. La prima generazione, pronta alla contestazione che scoppierà nel '68, era già all'opera. Ma i giornali del tempo, attentissimi come sempre, sia quelli importanti e sia quelli meno o a scartamento ridotto, li prendevano in giro a partire dai capelli lunghi e dal portamento trasandato; pochissimi dicevano o scrivevano che “costoro” discutevano delle tesi del Concilio! Poi, solo dopo, si son resi conto dell'immane servizio svolto: Volontario. Un volontario ben differente, muy distinto, da quello che componeva il corpo degli arditi – spesso costretti a tale volontariato per evitare la fucilazione - della guerra '15/18 che si concludeva in questi giorni e che attanaglia le menti dei più, delle più 'istituzioni'.

Bene, oggi 3 novembre, ore 18, presentiamo il libro, frutto del Volontariato. E' un implicito omaggio a quella generazione – che è la nostra - ed un ricordo della catastrofe che come tutte le catastrofi sembra insegnare poco ai reggitori dei poteri. Eravamo giovani e avevamo bisogno di varcare **porte** e costruire **ponti**. Archetipi importanti, allora come oggi. Ma la performatività sembra ignorarlo.

YO ES OTRO è un ponte attraverso l'alterità, un grande ponte che corre su mari ed oceano e sui flussi migratori. C'è poca seduzione nello e dallo spettacolo: ce ne assai di più nella concretezza di corpi che si percepiscono in quanto confini del mio ma che lo ricostruiscono con l'alterità dei loro io. Corpi che non solo sono “fatti per essere esposti” nei vari omologanti festival e setting istituzionalizzati dei mercati ma che determinano relazioni concrete, che si inverano secondo strutture sociali in evoluzione, ma che ci richiedono uno sforzo compiuto di analisi critica, di non sospensione del pensiero. Un ottimismo della pratica, un ottimismo derivante dalla relazione con Paolo Matteucci (già direttore del CSV) che

troppo presto ci ha lasciati ma che Dario Mosetti (il suo sostituto) ha saputo, con grande sforzo, onorare, fino in fondo, col CSV.

Un grazie a Lucio e in particolare ad Elvira e Marina che con Bettina ce l'hanno messa tutta. Guardate, proprio col volontariato. E poi dicono che per fare cultura non è possibile basarsi su questo.

Noi ci proviamo e facciamo, rischiando percorsi difficili che segnano per alcuni esclusioni perché non troppi vedono i ponti e le sue arcate e quando li vedono li temono.

Io è un Altro è semplicemente la cifra del genio discreto della poesia per la pace.

E per chi fosse curioso ed anche per chi è all'asciutto di ideazione, la prossima antologia, non solo cartacea bensì sonora con le voci dei poeti, giovani e meno giovani, dialettali e non e con la musica originale del Mo. Donati, sempre prodotta, elaborata, messa in forma da Iniziativa Europea è alle soglie. Chissà che non diventi un modello come sembra apparire (e richiesto).

Noi, con intelligenza ed emozioni sincere, cerchiamo di non perdere il filo, quello della relazione inscindibile dal simbolico, che ci pone sempre alcune finalizzazioni: “questo per...” per aprire il dialogo, appunto.

Augusto Debernardi